

LA POSIZIONE MAURIZIO BROTINI: «CASE PASSERINI NON DEVE ESSERE FATTO, È UN'OPERA GIÀ VECCHIA E NON SERVE PIÙ»

# Dalla Cgil toscana un altro "no" al termovalorizzatore

INCENERITORE nella Piana? Arriva anche il no della Cgil Toscana. Dopo che la discussione è stata riaperta dal sindaco di Campi Emiliano Fossi, ora l'impianto da 198.000 tonnellate l'anno e 140 milioni di investimento di Case Passerini entra nel mirino del sindacato. La Cgil non aveva mai detto una parola contro. Perché la svolta? Non è cambiato il sindacato, ma il mondo, spiega Maurizio Brotini della segreteria regionale: «Abbiamo sempre pensato che il ciclo dei rifiuti debba essere chiuso da un inceneritore. E continuiamo a farlo. Ma se cambia il mondo dobbiamo accorgercene. I rifiuti sono diminuiti e la sensibilità ambientalista è aumentata, in Toscana bastano e avanzano gli impianti esistenti, riattornandoli. Senza costruirne altri».

La Cgil chiede alla Regione un tavolo di confronto e di verifica sul piano regionale dei rifiuti, sulla dotazione impiantistica e su cosa significa l'Ato unico toscano appena deciso. Brotini ricorda che è la Regione stessa a avere annotato nella modifica al piano i mutamenti: «I rifiuti sono diminuiti per via della crisi, la differenziata e il riciclo sono aumentati e la qualità dei rifiuti rimasti è migliore». C'è poi un cambiamento, continua il sindacalista, nel modo di gestire detti rifiuti: non più per tre aree separate ma attraverso l'Ato (ambito ottimale) unico regionale. «Se finora i tre ambiti dovevano ognuno chiudere il loro ciclo rifiuti e quello del centro non aveva il suo inceneritore e se lo doveva costruire - osserva Brotini - adesso que-

sta necessità non esiste più perché l'Ato è unico».

Per riassumere, nessuno dovrà avere più il suo inceneritore ma tutti potranno usufruire indifferentemente di quelli esistenti. I quali bastano perché, sebbene la Cgil non creda che il riciclo esaurisca tutto, quelli che ci sono basteranno. E ciò perché la porzione di rifiuti

“Se un impianto già esiste e produce energia utilizziamola ma non ne facciamo altri apposta per questo scopo”

che resterà fuori dal riciclo è e sarà sempre minore.

Brotini suggerisce che per favorire questo processo «si incoraggi la differenziata anche tramite l'aumento degli impianti di selezione e trattamento meccanico e biologico, ci si assicuri che

il riciclo sia vero riciclo e che ci sia chi compra e riutilizza il materiale riciclato».

Per il resto, «in 30 anni cambia il mondo e dal 2008, data di inizio della crisi, abbiamo perso un quarto del nostro apparato produttivo. Niente tornerà come prima, neanche i rifiuti». Un altro inceneritore non serve: «Meglio pagare le conseguenze del cambio di decisione che sbagliare», conclude Brotini. Non resta che «razionalizzare e riqualificare gli impianti esistenti che sono di vecchia tecnologia, producono emissioni inquinanti e sono poco efficienti nel recupero termico». Ma, anche qui, attenti: «Se un inceneritore c'è e produce energia, utilizziamola, ma non facciamo per risparmiare sull'energia che va prodotta altrimenti». Ultima richiesta della Cgil: che sui rifiuti si dia maggiore possibilità di controllo e partecipazione alle comunità locali.

(i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONTRARIO

Maurizio Brotini della Cgil si dice contrario alla realizzazione dell'inceneritore. Prima di lui il sindaco di Campi Emiliano Fossi aveva chiesto lo stop al progetto

